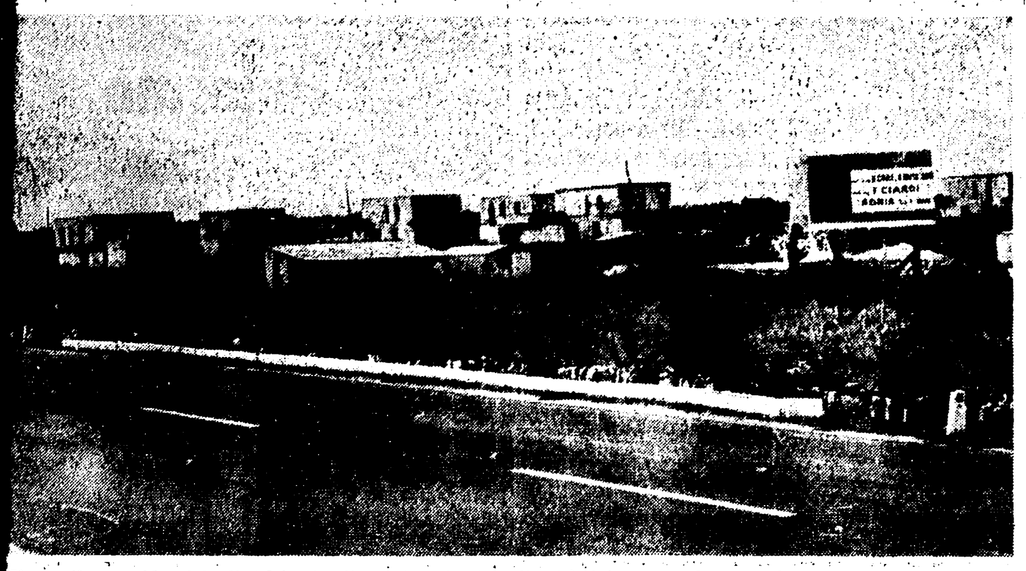
Bari: nuovi particolari sulla speculazione favorita dall'ex sindaco dc

SEI DEI VILLINI «ADRIA» COSTRUITI SENZA LICENZA



Il quartiere residenziale di Adria (Bari) con le palazzine di cui è stata sospesa la costruzione e deciso l'abbattimento

Per il loro abbattimento la procedura dovrebbe essere più semplice che con gli altri dieci

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.

La coincidenza ha voluto che nei giorni scorsi, mentre gli edili che scioperarono il 24 e 25 agosto del 1962 comparivano di fronte ai giudici del tribunale di Bari per rispondere di atti di violenza che non loro commisero ma la polizia, nella città del «boom» edilizio scoppiava un ennesimo scandalo, quello da noi denunziato nei giorni scorsi e che riguarda la costruzione sulla via di Bitritto di 16 villini costruiti in zone agricole in base a un piano di lottizzazione approvato dall'ex sindaco democristiano Lozupone e al di fuori della legge, allo scopo di favorire un gruppetto di speculatori.

Staremo a vedere nei prossimi giorni quali saranno gli sviluppi della situazione derivanti da questa nostra ultima denuncia. La nuova giunta di centro sinistra, e particolarmente la DC, non ha potuto fare a meno di assumere le sue responsabilità di fronte al Consiglio e alla cittadinanza, decidendo di dichiarare illegittimo il provvedimento di lottizzazione e di iniziare la procedura per chiedere l'abbattimento dei villini.

Un altro particolare si deve aggiungere. Sei dei 16 villini sono stati costruiti senza nemmeno la licenza di costruzione, per cui dovrebbero essere abbattuti con una procedura più urgente e più semplice che per gli altri. Noi confidiamo che la Giunta non accetterà compromessi e proseguirà nella sua azione perché la legge sia rispettata fino in fondo.

Se questo avverrà, come confidiamo, chi pagherà le spese? Non c'è dubbio che i responsabili sono gli Alberotanza, i De Tullio e i Ciardi, proprietari dei suoli di zone agricole dove è sorto il complesso «Adria», ma responsabile è anche l'ex sindaco democristiano Lozupone che con l'approvazione arbitraria del piano di lottizzazione ha consentito questa grossa speculazione.

La stampa cosiddetta benpensante — quella che è sempre pronta a scagliarsi contro gli edili quando scioperano per chiedere un aumento salariale — ora tace. Nei giorni dello sciopero degli edili nell'agosto '62, questa stessa stampa non esitò a qualificare con livore i lavoratori come «teppisti» perché si erano sdraiati per terra sotto la sede dell'Associazione dei costruttori e avevano reagito alle violente cariche della polizia. Furono arrestati in quei giorni più di 230 lavoratori edili, 60 dei quali minorenni. 67 di questi lavoratori torneranno l'11 novembre prossimo di fronte ai giudici del tribunale di Bari. Dopo quella lotta che costò tanti sacrifici, gli edili riuscirono a strappare 220 lire di aumento salariale: una lira per ogni operaio arrestato.

La voce del giornale governativo locale non si è levata in questi giorni per denunciare la nuova grossa speculazione, anche se ha pianto in terza pagina lacrime di coccodrillo scrivendo che a Bari mancano le palestre, le piscine, i prati attrezzati per i giochi, le biblioteche popolari, le sale di riunione. «Sovente — è scritto ancora — per tornare in auto dal lavoro molta gente impiega in questa città lo stesso tempo che occorrerebbe per percorrere 100 km. su una moderna autostrada, specie se piove e si ha la sfortuna di abitare oltre la strada ferrata».

E' un pianto questo che non giova quando si chiamano teppisti i lavoratori edili che lottano non solo per un migliore salario, ma per un nuovo piano regolatore, per l'applicazione della legge 167, per la loro dignità e per il diritto a una casa civile.

Questo è il significato della lotta degli edili di Bari, di quei «teppisti» che per un aumento di salario di 220 lire si videro arrestati altrettanti compagni di lavoro. Quanto hanno guadagnato gli speculatori per l'operazione del complesso «Adria», compiacente l'allora sindaco democristiano

Italo Palasciano

Avezzano: s'inasprisce la lotta operaia

Nuovo sciopero di 48 ore contro Torlonia

La SAZA minaccia la serrata - Le rivendicazioni dei lavoratori

AVEZZANO, 24.

Continua la lotta contro Torlonia. A nulla sono valse le minacce e i ricatti della SAZA, che ha fatto convocare tutti gli operai dal suo amministratore delegato, prof. Colaiori. Gli operai, questa mattina, hanno dichiarato, ancora una volta all'unanimità, altre 48 ore di sciopero per lunedì e martedì prossimi. Così Torlonia per la sua testardaggine non riesce a iniziare ancora la campagna saccarifera.

Torlonia però non cede. Messo alle strette dalla lotta operaia e contadina, minaccia la serrata e intanto ha annunciato che lunedì sospenderà il ritiro delle bietole. Per questa azione provocatoria, Torlonia si è isolato dall'opinione pubblica marsicana. Solo la «bonomiana», per la verità molto incautamente, con manifesti pieni di volgarità anticomuniste e nei quali non c'è una parola a favore dei contadini e contro Torlonia, porta acqua al mulino dell'ex principe del Fucino.

Gli operai sono nel giusto, essi lottano per scongiurare la riduzione di salario che Torlonia vorrebbe applicare dal 1° novembre, con la scusa che deve rifarsi degli aumenti concessi nel 1963. Inoltre Torlonia vuole applicare solo dal 1° febbraio '65 il contratto nazionale di lavoro che entra in vigore il 1° novembre '64 e che i suoi rappresentanti hanno sottoscritto solo qualche settimana fa.

Gli operai infine chiedono la indennità di mensa che già è stata concessa da oltre la metà degli zuccherifici, un'indennità speciale per ridurre la sperequazione fra il salario vigente nella prima zona e quello vigente in Avezzano, che ha appena l'82% del salario di Genova. Altra rivendicazione è il mantenimento della qualifica per gli avventizi che passano fissi.

Le liste del PCI per le «comunali»

Chieti

D'Alonzo Giuseppe, segretario della Feder. PCI; Alfonso Glauco, impiegato; Battistoni Giuseppe, esercente; Bevilacqua Licio, impiegato, consigliere uscente; Capodiferro Lorenzo, geometra(indipendente); Cascini Augusto, geometra, consigliere uscente; Ciancio Antonio, laureando in lettere; Coppa Dionino, artigiano, consigliere uscente; Costa Antonio, comm. interna SACCA (indipendente); Crocetti Giuliano, comm. interna Celdit; Del Grosso Giovanni, contadino (indipendente); Dell'Osa Ennio, Direttore INCA; De Santis Lorenzo, operaio; Desiderio Gaetano, commerciante; Di Credico Amedeo, contadino; Di Crescenzo Nicoletta, comm. interna Confezione Adriatica; Di Gregorio Orazio, artigiano; Di Santo Francesco, artigiano; Di Stefano Felice, operaio cartaio; Fantocuzzi Giovanni, sarto (indipendente); La Rovere Rocco, piccolo imprenditore edile; Liberati Florindo, laureando in matematica (indipendente); Marino Giuseppe Nicola, muratore(indipendente); Memmo Antonio, sindacalista; Parente Giulio, artigiano; Patrizio Alessandro, dipendente sanatoriale; Perlingieri Antonio, comm. interna Trafileria; Petrocelli Sante, insegnante d'arte; Rapposelli Tonino, segr. C. C.d.L., consigliere uscente; Romano Antonio, operaio gasista; Romano Olivio, operaio gasista; Scotti Francesco, insegnante; Serafini Cesare, sarto; Suriani Antonio, segretario prov. Federmezzadri; Terpolilli Vincenzo, responsabile regionale cooperative, consigliere uscente; Travo Elodia in Sciocchetti; Verna Nello, operaio cartaio; Zanterini Rinaldo, segretario prov. Alleanza contadini, consigliere uscente; Zuccarini Alfredo, comm. interna Celdit; Zulli Giuseppe, artigiano.

Mesagne (Brindisi)

Bianco Brunello, grande invalido (indipendente); Bottazzo Paolo, operaio; Cavallo Antonio, artigiano, consigliere uscente; Colelli Crocefisso, coltivatore diretto, (indipendente); De Girolamo Umberto, pensionato; De Leo Carmelo, mezzadro; De Nitto Carmelo, bracciante; Distante Fernando, artigiano; Falcone Antonio, coltivatore diretto (indipendente); Ferraro Antonio, bracciante, consigliere uscente; Ferraro Bruno, bracciante; Giardino Remigio, coltivatore diretto, (indipendente); Greco Angelo, bracciante, dirigente sindacale; Greco Santino, bracciante, presidente cooperativa lavoratori; Librato Daniele, coltivatore diretto (indipendente); Magrì Cosimo, bracciante (indipendente); Marchionna Vito, commissionario; Montanaro Luigi, bracciante; Montemurro Michele, commerciante; Ferrucci Carmelo, artigiano; Pomo Antonio, bracciante (indipendente); Prettico Angelo, bracciante; Radaelli Giuseppe, muratore; Rini Vittorio, esercente; Romano Angelo, bracciante; Russo Cosimo, bracciante, dirigente sindacale; Schiavone Carmelo, funaio; Solimeo Cosimo, bracciante; Spagnulo Aquino, funzionario INCA; Valente Emanuele, meccanico.

Lutto

Si è spento a Roma all'età di 62 anni il compagno Gregorio Marafioti, fratello del compagno Giuseppe, vecchio antifascista e perseguitato politico. I funerali si svolgeranno a Palmi di Reggio Calabria. Giungano alla famiglia dell'estinto le condoglianze del Partito e dell'Unità.

La Spezia: pieno successo della «Tribuna politica»

SPEZIA, 24.

Grande successo ha conseguito la «tribuna politica» sul memoriale di Yalta ieri sera al circolo Fitram di Canaletto su iniziativa della locale sezione comunista. Il relatore, compagno on. Giuseppe Dalema, ha risposto alle domande di otto giornalisti.

Il dibattito (di cui riferiremo martedì), è stato seguito con vivissima attenzione dal pubblico.

Per martedì sera alle 20,30 all'ex Corridoni di Migliarina è annunciata un'altra «Tribuna politica» sul memoriale di Yalta, alla quale sono stati invitati i partiti. L'introduzione verrà svolta dal segretario della Federazione Flavio Bertone.

Domani domenica, infine, al cinema Odeon di Spezia parlerà il segretario del Comitato cittadino Aldo Giacchè in occasione dell'inaugurazione dei locali della sezione Nord. Verrà proiettato il film «L'Italia con Togliatti» che riscuote grande successo nelle manifestazioni in corso in tutta la provincia.

rubrica del contadino

Stanno arrivando in Italia

160 mila vitelli per gli allevatori

E' in corso la più grande importazione di vitelli vivi che nel nostro paese sia mai stata attuata. Il ministero dell'Agricoltura ha infatti stipulato convenzioni, con la Federconsorzi e con l'Associazione Italiana Allevatori, per l'importazione complessiva di 160.000 capi da concludere entro il 31 dicembre di quest'anno. 100 mila capi saranno importati dalla sola Federconsorzi. Da questa grande operazione, che mira a rinsanguare le nostre scarse risorse zootecniche, il governo ha escluso il Consorzio Nazionale Allevatori, aderente al movimento cooperativo democratico, che ne aveva fatto espressa richiesta.

Le agevolazioni statali per l'importazione vengono concesse in base alla legge 23 maggio 1964 n. 404 che dispone uno stanziamento complessivo di 52 miliardi per la zootecnia. Esse prevedono un contributo di 8.000 lire a capo per i vitelli «scolostrati» trasportati con mezzi aerei da oltre Atlantico e di 4.000 lire per quelli di provenienza europea, e un contributo di 12.000 lire a capo per i vitelli da «ristallo» di qualunque provenienza. Tutti i capi importati sono inoltre esenti dal dazio.

Gli interessati possono prenotarsi presso i Consorzi agrari e le Associazioni provinciali allevatori indicando il numero, il peso e la razza dei vitelli che intendono acquistare, versando per ogni capo un anticipo che può variare dalle 10 alle 30 mila lire, a seconda del peso. Gli acquirenti inoltre debbono impegnarsi a non far macellare i vitelli prima che siano trascorsi quattro mesi dalla consegna.

Tutti i capi sono assicurati per i casi di morte o di abbattimento forzoso. Qualsiasi inconveniente che dovesse verificarsi negli animali entro i primi otto giorni dall'acquisto, è coperto dall'assicurazione. Gli allevatori che non vogliono saldare la fattura all'atto della consegna potranno avvalersi delle provvidenze creditizie del Fondo di rotazione previsto dalla legge 717.

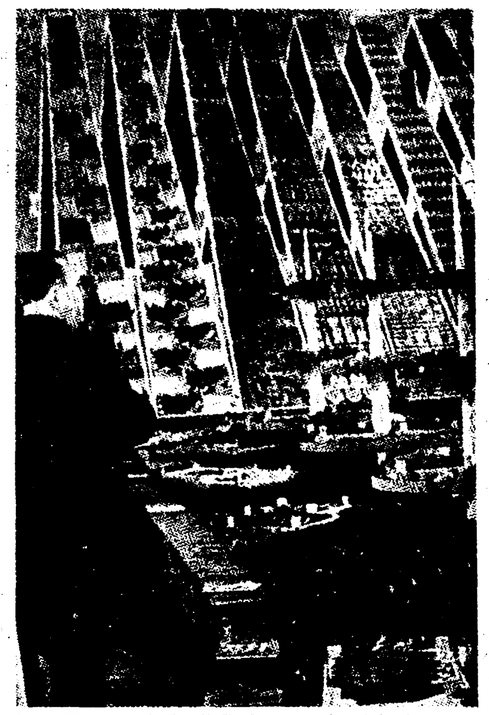
Sono disponibili per l'importazione le seguenti razze: Frisona o incrocio, Simmenthal, Bruno-alpina, Pezzata Rossa Olandese, provenienti dagli Stati Uniti, dalla Danimarca, dall'Olanda

I vitelli da «ristallo» invece, che raggiungono un peso di 200-300 kg., compiono il viaggio via mare o in ferrovia. Tutti gli animali sono vaccinati contro l'afta. Per quanto riguarda gli «scolostrati» si rileva che il viaggio in aereo elimina qualunque pericolo di malattie, in quanto le bestie nella stessa giornata o in due giorni al massimo passano dal luogo di nascita al nuovo centro di allevamento.

Dall'operazione «vitelli vivi in scatola» non ci si può aspettare di vedere risolti i mali della nostra zootecnia che ha bisogno di provvedimenti magari meno spettacolari ma capaci di agire in profondità.

In primo luogo bisogna restituire agli stessi contadini la possibilità di organizzarsi in modo autonomo — cosa che non avviene, certo, con le «esclusive» assegnate a Federconsorzi e AIA, con l'esclusione del Consorzio cooperativo — e di darsi quelle aziende cooperative che, ampliando le dimensioni dell'allevamento lo rendono anmhe più conveniente. E' vero che sono disponibili mutui anche per le stalle sociali ma poco ancora si è fatto per consentire a tutti i contadini che lo vogliano di associarsi e costruire un'impianto valendosi interamente del finanziamento dello Stato. Bisogna augurarsi, tuttavia, che la nuova iniziativa sia di stimolo a contadini e Associazioni cooperatire a prendere nuove iniziative.

FIERA A BUDAPEST



La Fiera agricola di Budapest (di cui la foto mostra un padiglione) ha avuto quest'anno 1700 espositori di 35 paesi diversi. Le imprese ungheresi partecipanti sono state 833, di queste 52 avevano carattere individuale e le altre costituite da cooperative, enti pubblici o aziende statali. Gli affari sono stati elevati (circa 50 miliardi di lire): i paesi cosidetti danubiani (Jugoslavia, Ungheria, Romania e Bulgaria) hanno un'agricoltura che si va rapidamente specializzando e incrementando.

Buoni i risultati della vendemmia

A vendemmia praticamente ultimata è possibile fare un primo bilancio del raccolto. Noi sappiamo che la quantità e la qualità, da sole, non aumentano il reddito del contadino: bisogna vincere, associandosi in grande dimensioni, anche la difficoltà della vendita a prezzi remunerativi. Il raccolto è una premessa per fare il resto.

Di qualità eccellente dovrebbe risultare il raccolto delle regioni del Centro-Italia, con gradazioni superiori, rispetto all'anno scorso, da uno a due gravi per i vini toscani, ma con quantità leggermente inferiori per il Lazio (esclusi i Castelli), l'Abruzzo, il Molise, l'Umbria.

Nel Mezzogiorno le prospettive vendemmiali non sono uniformi. Napoli e la Campania dovrebbero regredire rispetto al 1963, mentre la Calabria attende un netto miglioramento; scarse la quantità e la qualità in Basilicata; qualità e gradazione normali in Puglia con un gettito produttivo stazionario.

Quest'ultima regione, considerata in dettaglio si presenta con le seguenti prospettive nelle province di Lecce e Brindisi il raccolto è previsto buono e pressoché normale, settamente superiore, cioè, a quello dell'anno scorso sia per quantità sia per gradazione; nelle province di Bari e Foggia invece la situazione non sembra molto ben promettente: la quantità resterà al di sotto del normale, la qualità in alcune zone sarà modesta e la gradazione sarà uguale nel foggiano e inferiore nel barese a quella del 1963. Si deve però precisare al riguardo che le due province di Bari e Foggia ebbero l'anno scorso una produzione abbondante, sopra la media normale. In provincia di Taranto, infine, è atteso un raccolto buono per qualità e grado; la quantità però non sembra possa raggiungere l'ottimo livello del 1963, pur superando con ogni probabilità quello delle annate normali.

In Sicilia, pur essendo previsto un aumento di produzione, questa non raggiungerà i limiti normali; la gradazione però dovrebbe risultare superiore di 2-3 gradi rispetto a quella dell'anno scorso. Anche per la Sardegna si delinea un raccolto superiore a quello del 1963, sia in quantità, sia in gradazione.

In complesso si può dedurre che l'attesa generale di un raccolto quantitativamente superiore di circa il 15-20% a quello dell'anno precedente non verrà delusa; tuttavia il nuovo raccolto resterà inferiore del 10-15% a quello del 1962, che fu un raccolto record per il nostro paese. La qualità, salvo casi particolari e circoscritti, dovrebbe risultare superiore non solo a quella dell'anno scorso ma anche a quella normale.

Prezzi e mercati

Bestiame

FOGGIA — Mercato prevalentemente stazionario nel settore bovino con lieve flessione per le vacche e lieve aumento per i vitelli da latte. Cedenti i polli da batteria: in rialzo i razozlanti.

Al kg., p.v.: tori da macello, L. 420-470; vacche, 300-370; giovenche, 450-510; vitelloni, 530-570; vitelli da latte, 630-680; bufali, 220-270; vitelli bufalini, 340-400; arieti, 220-250; castrati, 280-320; agnelli, 650-700; capre, 200-240; capretti, 650-750; suini, 330-370.

COSENZA — Mercato normale.

Al kg., p.v.: vitellini da latte da macello, lire 700-720; vitelli comuni, 550-570; vitelloni id., 560-580; buoi id., 400-420; vacche id., 380-400; da latte di scarto, 280-300; giovenche comuni, 500-520; tori id., 530-550.

Suini lattonz., 2/3 mesi, al capo, 7-800; magroni, 40/50 kg., 28-30.000; scrofe da macello, al kg., 330-350.

Al kg.: agnelli da latte, fino 1 anno, 500-530; capretti id., 500-520; agnelloni oltre 1 anno, 430-450; castrati caprini e pecorini 430-450; pecore da carne, al capo 12-13.000; capre id., 12-13.000.

ENNA — Mercato molto pesante con scarsissimi affari.

Al q.le, p.v.: buoi di I., lire 38.000; di II. 35.000; vacche di I. 37.500; di II. 34.500; vitelli, 51.000; vitelloni, 49.500; castrati, 35.000; agnelloni, 39.000; agnelli, 69.000; pecore, 30.000;

Legumi

PISA — Mercato dei legumi mosso con accenno di vivacità.

Al q.le: fagioli tondini, lire 14-15.000; piattelle, 20-22.000; cannellini, 18-20.000.

AVELLINO — Al q.le: fagioli comuni cottoi bianchi, lire 12.000; ceci massa, 8.500; fave secche alim., 8.800.

Vinicoli

SIENA — A grado: Chianti classico pregiato speciale 1200-1250; id. '63 gr. 11-12 ettogr. 750-800, oltre 12 gr. 800-850; comune rosso '64 gr. 9-10 450-500; gr. 10-11 500-700; gr. 11-12 570-650; bianco asciutto '63 gr. 9-10 500-550; gr. 10-11 550-620; gradi 11-12 620-700.

Frutta, ortaggi

GALLIPOLI (Lecce) — Al q.le: fichi secchi in massa crudа mista per distillaz., lire 4300-4500; scelti bianchi da mandorlare, 8000-8500.

CASTELVETRANO — Stazionaria la frutta; cedenti le quotazioni per alcuni ortaggi; in aumento le disponibilità delle verdure.

Al kg.: fichi secchi, lire 50-60; fichidindia, 40-60; loti, 70-80; mele, 100; id. cotogne, 50; melegrane, 60; pere, 100; uva da mensa regina, 80; nera, 70; cardinale, 70; cipolle secche, 40; fagioli da sgranare, 150; fagiolini verdi, 120; meloni, 25; id. profumi, 30; patate, 40; peperoni verdi, 40-50; pomodori rossi, 70-80; melanzane lunghe nere, 10-15; tonde viola, 30-40; pinoli, 30-25; zucchine lunghe, 40-60; bietole coltiv., al mazzo, 25; cardi, 40; cavolfiori, 100-130.

A PREZZI INCREDIBILI CONTINUA CON SUCCESSO

LA GRANDE VENDITA DA ROSSETTI CONFEZIONI

Nel negozio di VIA ROMA, 144 - TERNI

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO Via V. Lecchi 85-89

CAUSA CAMBIO GESTIONE

VENDITA TOTALE ALL' EUROMODA VITTADELLO

PISTOIA - Via Canbianco - (S. Paolo)

20.000 capi di vestiario per UOMO - DONNA - RAGAZZO

a prezzi di realizzo

ABITO UOMO PURA LANA	DA L. 7.900 IN PIU'
GIACCA	DA L. 2.500 IN PIU'
IMPERMEABILI PURO COTONE	DA L. 5.000 IN PIU'
LODEN MODELLO BERBERY PURA LANA	DA L. 7.900 IN PIU'
IMPERMEABILI NAILON	DA L. 1.490 IN PIU'
CALZONI VIGOGNA PURA LANA	DA L. 1.700 IN PIU'
PALTO' BAMBINO	DA L. 1.300 IN PIU'
TAILLEURS PURA LANA	DA L. 6.500 IN PIU'
GONNA SHETLAND SCOZIA	DA L. 1.300 IN PIU'

Non confondeteci — Omaggi a tutti gli acquirenti

PISTOIA - Via Canbianco (S. Paolo) - Tel. 25.795